

Il ministro della Pubblica istruzione ha disposto un'indagine alla «Roncalli» di Poggibonsi (Siena) sulla frase della professoressa

Sotto inchiesta il razzismo a scuola

Ora sarà un'inchiesta del ministero della Pubblica Istruzione a far luce sull'incredibile episodio di intolleranza a Poggibonsi (Siena) nei confronti di Peter Opara, nigeriano, da parte di una professoressa di francese. Anche il Provveditorato agli studi ha avviato «opportune indagini», mentre al ministero sono state presentate due interrogazioni parlamentari da Pci e Dp. Domani manifestazione a Siena.

AUGUSTO MATTIOLI

■ **POGGIBONSI.** Il tentativo ora è di «minimizzare», ma la frase («Aprite la finestra, c'è puzza d'Africa») pronunciata in classe dalla professoressa Isabella Barbarotta Petri, nei confronti di uno studente di colore, in quel momento assente, è di inaudita gravità. Il ministro della Pubblica istruzione Mattarella ha immediatamente disposto un'inchiesta «che accerti e approfondisca i fatti, allo scopo di attivare eventuali provvedimenti conseguenti». Si è mosso anche il Provveditorato agli studi di Siena che nell'annunciare «le opportune indagini» afferma in un comunicato che «dalle prime risultanze emerse si può escludere un atteggiamento di ostilità preconcetta nei confronti degli studenti di colore presenti nell'istituto "Roncalli"». Quanto avvenuto verrà valutato attentamente nelle dovute sedi e tutti i fini, compreso quello disciplinare. Intanto domani i ragazzi della scuola manifesteranno al loro

resti a scoprirsi. A dire il vero sembra quasi che non abbiano gradito che tutto sia finito sui giornali. «Sono state scritte delle cose inesatte, la cosa è stata gonfiata, comunque siamo solidali con Peter», hanno tagliato corto.

Chi aveva qualcosa da dire per ora si è tirato indietro mancando ad appuntamenti già presi, forse per la troppa pubblicità che l'episodio ha avuto, forse anche per qualche discreto invito a starsene in silenzio da parte dell'autorità scolastica. Sembra si stia anche cercando di individuare l'autore della lettera che ha scatenato il caso. Comunque non si tratta, come abbiamo potuto appurare, di uno studente dell'istituto. Di quanto è accaduto non parla volentieri nemmeno il rettore del seminario di Colle Val d'Elsa monsignor Pacini, dove lo studente nigeriano Peter Opara risiede, in attesa di prendere i voti. «A Peter tutti vogliono bene, non sono mai stati problemi». Al ragazzo comunque è stata indirizzata da Fabrizio Vigni, segretario del Pci senese, una lettera aperta nella quale si esprime solidarietà per la discriminazione di cui è stato vittima.

La preside, professoressa Caterina Bigoli, non si è invece fatta trovare. Per lei sono giorni difficili. Ieri ha avuto un incontro con il provveditore agli studi di Siena professore

Castellani per discutere sulle procedure da seguire in seguito alla decisione del ministro della Pubblica istruzione di aprire un'inchiesta. Martedì dovrà affrontare anche un collegio dei docenti dove l'argomento sarà certamente il primo piano. Ieri intanto il Pci e la Fgci locali hanno preso posizione dopo quella «botta calda» del Verdi Arcobaleno, sottolineando in un comunicato che «ciò che è accaduto non è rassicurante ma è un'infelice battuta di un insegnante ma è l'episodio culminante di una situazione che si protrae da tempo». Dunque il caso in questione non sarebbe proprio isolato in provincia di Siena come si vorrebbe far credere.

Il presidente del Coordinamento immigrati sud del mondo, Abba Darma, ha espresso il desiderio di essere invitato dagli studenti del «Roncalli» per discutere con loro tematicamente così importanti. Intanto un'altra interrogazione di due senatori del Pci e di Maria Fida Moro (Dc) è stata rivolta ai ministri degli Interni e di Grazia e giustizia in relazione a un altro assurdo episodio avvenuto a Castelvolturno (Caserta). Qui una ragazza di colore aggredita da un gruppo di giovani è stata invitata dagli inquirenti, a cui si era rivolta per sporgere denuncia, a fornire i cognomi, perché la targa dell'auto e i nomi «non erano sufficienti».

Immigrazione: Pli e Pri dicono «no» a Martelli

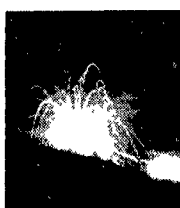
■ **ROMA.** No al «numero chiuso» o a «cordoni sanitari» nei confronti degli immigrati. Misure urgenti per il superamento della «riserva geografica» e nuova disciplina «trasparente e garantista dell'asilo politico», sanatoria per i clandestini attuali e tentativo di programmare i flussi di immigrazione, attraverso anche accordi bilaterali con i paesi di provenienza. Il vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli, ha ripetuto ieri le «linee» del governo alla commissione Affari costituzionali della Camera, ma sulla politica da adottare il governo è evidentemente diviso e non su cose di poco conto. I liberali non sono affatto d'accordo sulla sanatoria generalizzata, temendo che faccia da «richiamo» per massicce ondate di immigrazione, mentre i repubblicani ritengono che si debba ancorare il numero di immigrati da accogliere alle concrete possibilità di lavoro.

Dunque mentre continuano a registrare allarmanti segnali su un razzismo crescen-

te nel nostro paese, ci troviamo ancora di fronte a lodevoli dichiarazioni d'intenti, mentre iniziative concrete sembrano lontane da venire. Ma torniamo a Martelli e alle «necessità» e «opportunità» che indurrebbero il governo a posizioni d'apertura. Necessità perché «sarebbe assurdo contrastare, non si sa con quali armi, un fenomeno che di fatto emerge e si espande verso il nord più prospero del pianeta in modo tanto significativo; convenienza perché «nel mercato del lavoro interno vi è una crescente domanda di lavoro, non di rado umili e sgraditi, cui non corrisponde una sufficiente offerta». Ricordando che secondo stime della Fondazione Agnelli, ogni anno entrano in Italia circa 150mila nuovi immigrati (che ora sarebbero in tutto da 700mila a un milione e 200mila), Martelli ha spiegato che si prevedono misure urgenti e programmi a più lungo termine. Il primo impegno che il governo assumerà sarà quello del superamento della «riserva geografica» (per cui l'Italia ri-

conosce lo status di rifugiato politico solo ai profughi provenienti dai paesi europei). Inoltre il vicepresidente ha indicato anche la necessità di una nuova disciplina «trasparente e garantista dell'asilo politico». Quanto alla sanatoria, Martelli prevede un complesso di incentivi più efficaci di quelli previsti finora, nonché una diversa sensibilità delle pubbliche amministrazioni. Ma per poter offrire agli immigrati servizi sociali adeguati all'efficienza dell'asilo politico, Martelli prevede un complesso di incentivi più efficaci di quelli previsti finora, nonché una diversa sensibilità delle pubbliche amministrazioni. Ma per poter offrire agli immigrati servizi sociali adeguati all'efficienza dell'asilo politico, Martelli prevede un complesso di incentivi più efficaci di quelli previsti finora, nonché una diversa sensibilità delle pubbliche amministrazioni. Ma per poter offrire agli immigrati servizi sociali adeguati all'efficienza dell'asilo politico, Martelli prevede un complesso di incentivi più efficaci di quelli previsti finora, nonché una diversa sensibilità delle pubbliche amministrazioni.

Sull'Etna rubato un sismometro (è il terzo)



Il direttore dell'Istituto internazionale di vulcanologia di Catania, Santacroce, ha reso noto che sabato scorso è stato rubato un sismometro della rete di sorveglianza dell'Etna gestita dallo stesso istituto, dall'Osservatorio vesuviano e dall'Università di Catania. «Si trattava», ha detto Santacroce, «di una stazione autocostruita, costata pochi milioni e con un valore commerciale quasi nullo. Ma per ricomprarla ci vorranno 15 milioni e per di più si trovava proprio sopra la frattura della zona meridionale della valle del Bove e ci forniva dati importantissimi». «Dal luglio scorso ad oggi», ha detto ancora Santacroce, «sono stati rubati in tutto tre sismometri della rete. Non ne abbiamo dato notizia perché all'inizio pensavamo si trattasse di atti di vandalismo, ma adesso siamo perplessi, riteniamo si tratti di avvertimenti, ma non riusciamo a capire di chi. Abbiamo chiesto ai carabinieri di attuare una sorveglianza, per quanto possibile, delle stazioni e costruiamo delle casette in cemento armato per cercare di evitare altri furti».

Condannato a 14 mesi Aveva minacciato alcuni senegalesi

Un anno e due mesi di carcere sono stati inflitti dal pretore Gavino Salis, 58 anni, di Porto Torres (Sassari) protagonista di un episodio di intolleranza nei confronti di alcuni giovani senegalesi. Secondo l'accusa l'uomo, per futili motivi, aveva tentato di allontanare dal modesto locale che occupavano un gruppo di giovani senegalesi. Per rendere ancora più esplicite le sue intenzioni Gavino Salis, sempre secondo l'accusa, aveva minacciato con un coltello i giovani ambulanti di colore. Il pretore, nel riconoscerlo colpevole di minacce a mano armata e di violazione di domicilio, lo ha condannato.

Nuovi soci entrano nella Editori Riuniti

Un pacchetto pari al 22,5 per cento del capitale ciascuna. L'operazione, perfezionata il 20 giugno scorso, è stata annunciata ufficialmente ieri. La Editori Riuniti ha un capitale sociale di 5,5 miliardi di lire il 45 per cento del quale è adesso controllato dalla Fininterca e dalla finanziaria Nord-Est. I due nuovi soci - a quanto si è appreso - hanno investito nell'operazione circa due miliardi e mezzo. I nuovi programmi editoriali ed il nuovo assetto della società saranno illustrati nel corso di una conferenza stampa convocata per il 15 novembre prossimo.

L'ex finanziere Grappone arrestato a Napoli

Gianpasquale Grappone, di 42 anni, l'ex finanziere napoletano coinvolto in numerose vicende giudiziarie tra le quali, negli anni scorsi, il «crack» della compagnia assicuratrice «Lloyd Centauro», è stato arrestato ieri dai carabinieri su mandato di cattura della sesta sezione penale del Tribunale di Napoli. Il provvedimento riguarda il mancato rispetto degli obblighi - pagamento di una cauzione di 30 milioni di lire e firma quotidiana nei registri del commissariato di polizia Posillipo - imposti dai giudici che nei mesi scorsi lo avevano rimesso in libertà. Grappone era stato infatti arrestato il 26 luglio ad Ischia perché trovato in possesso di alcuni grammi di cocaina e di 250 grammi di hashish.

In una battuta di caccia una pernice a tre zampe

Bottino incostituito per un cacciatore di pernici nel Casertano. Nel carniere, tra le diverse prede, è finita una pernice con tre zampe. La strana preda ha suscitato viva curiosità non solo in Maurizio Usai che l'ha cacciata, nel suocero Giuseppe Pintus e nel cognato Salvatore Cancedda, che lo accompagnavano nella battuta, ma in tutti coloro ai quali l'animale è stato mostrato. L'insolita preda è stata cacciata nelle campagne di Collinas, centro del Casertano a poco più di 59 chilometri dal capoluogo.

GIUSEPPE VITTORI

Aids Ministero contro Schio

■ **ROMA.** La responsabilità di quella decisione spetta alla giunta comunale di Schio (Vicenza). Una presa di distanza nella sia da parte della giunta regionale veneta sia da parte della Usl competente, riguardo al provvedimento, preso lo scorso gennaio, con il quale è stato vietato ad un bambino sieropositivo di frequentare l'asilo nido comunale di Schio. Una decisione che, tra polemiche ed aspre reazioni, aveva portato ad un'interrogazione parlamentare dell'onorevole Ermenegildo Palmieri (Pci) al ministro della Sanità. Nell'interrogazione si chiedeva, tra le altre cose, «se è legittimo ed accettabile sotto il profilo sanitario la discriminazione decretata dalla giunta comunale di Schio, che vieta ai bambini sieropositivi di frequentare gli asili nido comunali; se la odiosa decisione sia dovuta alle disposizioni del ministero della Sanità e/o della giunta regionale del Veneto, oppure alla ignoranza in materia degli amministratori scolastici; se vi sono altri comuni in provincia di Vicenza, nel Veneto e nel territorio nazionale dove viene negata la possibilità ai bambini sieropositivi di frequentare gli asili nido». Ieri, la risposta proveniente dal ministero della Sanità: la decisione non ha nessuna legittimità sanitaria né d'altro tipo, non dipende da disposizioni del ministero o della giunta regionale, si tratta dell'unico caso del genere verificatosi in Veneto. Dunque, una «scissione» in piena regola del provvedimento adottato dalla giunta comunale. Anzi, qualcosa di più: il provvedimento è stato adottato nel gennaio 1989 - ha detto il sottosegretario alla Sanità Garavaglia - senza interpellare la competente Usl. Usi che, il 15 marzo 1989, con nota inviata anche al sindaco di Schio, ha ribadito gli orientamenti esposti dal ministero della Sanità e dalla Regione, confermando l'indicazione di non escludere i bambini sieropositivi dalle comunità infantili. Nella stessa nota è stata espressa contrarietà ad ogni screening (analisi) che preveda la ricerca di anticorpi anti Hiv al momento dell'ammissione. Conclusione: «Comportamenti diffidati da tali indirizzi sono legati a decisioni autonome a carattere locale e comunque in contrasto con le direttive regionali e ministeriali». Da aggiungere che la motivazione lirata fuori dalla giunta comunale (reazioni negative dei genitori degli altri bambini) è risultata campata in aria.

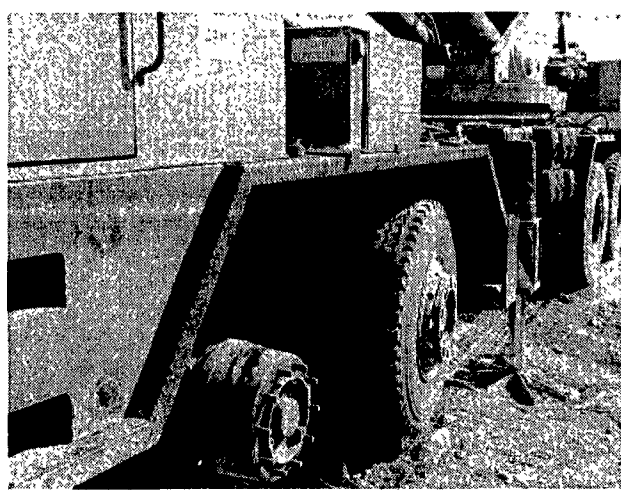
Rivendicata da gruppo anarchico A Roma nuova esplosione contro cantiere Mundial

Nuovo attentato nella capitale. Un'esplosione ha fatto lievi danni, la scorsa notte, in un cantiere di «Italia '90», lungo la via Flaminia. L'azione terroristica è stata rivendicata da un gruppo anarchico con una telefonata al «Messaggero». Le opere sono realizzate da due ditte, la Toto e la Palmieri, che hanno subappaltato dalla Cogefar. Un mese fa fu colpito un cantiere del gigante delle costruzioni della Fiat.

FABIO LUPPINO

■ **ROMA.** Una contenitore di metallo, trecento grammi di polvere da mina, una miccia a lenta combustione. Con questi tre elementi rudimentali la scorsa notte un gruppo anarchico ha cercato di mandare in polvere uno dei cantieri Mondiali sparsi nella capitale. Si tratta di quello in via due Ponti, all'angolo della via Flaminia Nuova, dove le ditte Toto e Palmieri, a cui la Cogefar ha subappaltato le opere, stanno lavorando per la creazione di uno svincolo tra corso Francia e la Flaminia. E

sentire il boato conseguente all'esplosione. È stata subito avvertita la sala operativa della questura. Una volante, giunta sul posto, ha notato le fiamme nel cantiere nei pressi di una gru. Domate le fiamme dai vigili del fuoco, sono risultati danneggiati solo la gru, una gomma e l'impianto idraulico, per una cifra irrisoria, due milioni. L'attentato di via due Ponti, segue, a distanza di poco più di un mese, quello contro un cantiere della Cogefar per la ristrutturazione della linea B della metropolitana, a Lavinio. In quel caso a colpire fu il «fronte proletario combattente» che rivendicò l'esplosione con una telefonata al «Tempo» e a «Fase Sera», a cui seguirono due volantini, fatti trovare a Roma e Firenze, firmati con la stella a cinque punte delle Brigate rosse. «Rivendichiamo l'attentato - era scritto sui volantini -



In primo piano la ruota della gru danneggiata dall'attentato in un cantiere sulla Flaminia

perché la Cogefar è responsabile come altre ditte impegnate nei lavori per i mondiali '90, delle scandaiose condizioni in cui sono costretti a lavorare e a vivere, firmati con la stella a cinque punte delle Brigate rosse. «Rivendichiamo l'attentato - era scritto sui volantini -

chi considera superato «il movimento rivoluzionario». La Digos, che si sta occupando dell'ordigno esploso in via due Ponti, non esclude che ci possa essere un rapporto di continuità tra i due attentati, anche se quello della scorsa notte è di carattere ben più modesto, ordito con

mezzi rudimentali. La sanatoria, comunque, lascia pensare ad una sorta di ecoterrorismo, che cerca consenso colpendo obiettivi considerati elementi di disagio per la popolazione. Lo confermerebbero gli ultimi documenti rinvenuti nei covi delle Brigate rosse.

NEL PCI

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alle sedute di oggi, giovedì 19 (antimeridiana e pomeridiana). I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi giovedì 19 ottobre.

Oggi

Angius, Catania; Fassino, Nocera; Ranieri, Bologna; Borgna, Imperia; Mariani, Trieste; Pettinari, Brescia.

Al Senato il bilancio della Pubblica istruzione Il giudizio negativo dei comunisti

L'Inglese arriva in caserma

NEDO CANETTI

■ **ROMA.** Sfiora i 40mila miliardi il bilancio del ministero della Pubblica istruzione, in discussione, in questi giorni, al Senato, insieme alla legge finanziaria. Una somma non indifferente, ma utilizzata quasi interamente (il 97,5 per cento) per il personale. «Una percentuale - sostiene Aureliana Alberici, ministro della Pubblica istruzione del governo ombra - che potrebbe anche giustificarsi, se effettivamente fosse spesa, almeno in una certa misura, per l'aggiornamento professionale degli insegnanti. Voce alla quale, invece, è destinata una vera miseria, 106 miliardi». «Tra l'altro - continua la senatrice comunista - il continuo sabotaggio della Dc della riforma delle elementari rischia di bruciare buona parte dello stanziamento, 100 miliardi, previsto per l'aggiornamento degli insegnanti». Per questo e non solo per questo, il Pci esprime un giudizio assolutamente negativo su questo bi-

lancio. Il «no» deciso, che è stato annunciato nel corso dell'esame del bilancio in commissione, deriva anche dall'assenza, nelle proposte del governo, di una qualche indicazione su tre riforme che i comunisti considerano irrinunciabili: oltre a quella per la scuola elementare, l'innalzamento dell'obbligo scolastico (per i comunisti si tratta di portarlo subito a 16 anni e successivamente a 18, anche per non restare il fanalino di coda dell'Europa); la riforma del ministero della Pubblica istruzione, che ha come obiettivo pure l'autonomia scolastica, di cui tanto si sono riempiti la bocca governo e maggioranza. «Considerato che la Finanziaria sviluppa il suo intervento nell'arco di un triennio - ha denunciato il ministro ombra - non aver previsto interventi per la riforma delle elementari né per l'innalzamento dell'obbligo testimonia di una precisa volontà politica dell'e-

secutivo e della coalizione pentapartita di non affrontare due tra i nodi più importanti della scuola italiana». Niente in bilancio per provvedimenti che sono già all'attenzione del Parlamento e, invece, tanta enfasi sull'insegnamento di una lingua straniera nelle caserme, che è soltanto un pallino del presidente del Consiglio, senza però che ci sia, in proposito, alcun concreto progetto depositato alle Camere. «Una vera beffa - secondo Alberici - perché si vogliono preparare i ragazzi di 18 anni al '92, quando non è ancora stato approvato l'insegnamento di una lingua straniera nelle elementari e quella di una seconda lingua nelle scuole medie e secondarie superiori».

Per quanto riguarda il «rigore» di cui doveva essere informata la politica governativa per la scuola, nel quadro del contenimento della spesa pubblica, i comunisti giudicano fallita la legge 426 (ne chiedono la sospensione) che ha avuto come unici risul-

Le ingiustizie della sanità Viaggi della speranza: ogni Regione ha una legge Protesta a palazzo Chigi

■ **ROMA.** Tre famiglie, due di Genova e una di Alessandria, si sono piazzate ieri a Largo Chigi con i figli, parzialmente paralizzati agli arti, sulle carrozzelle. A un funzionario che voleva dirottarli altrove, hanno risposto: «Al ministero stanno tutti bene, noi? Noi invece abbiamo i ragazzi handicappati. Che vengano loro. Noi non ci muoviamo». Alla fine Antonio Maccanico, ministro per gli Affari regionali, gli ha concesso un incontro. Il problema di queste famiglie - «ma ci battiamo per tutti quelli che stanno nella nostra situazione» - assicurano - è legato ai contributi delle varie regioni. I grandi progressi della chirurgia rendono efficaci i «viaggi della speranza» negli Stati Uniti. Un lungo e delicato intervento ai tendini al Medical Center di New York permette il recupero dell'80% delle attività motorie. Ma le tre famiglie in questione hanno redditi modesti. E c'è una grande disparità negli aiuti tra

regione e regione: la Liguria dà 56 milioni, mentre il Piemonte solo 13 una tantum. Il figlio dei coniugi Gabriele, Fausto, è stato operato a maggio e i medici italiani hanno confermato il successo dell'intervento, che è stato possibile grazie al prepensionamento del padre e a una sottoscrizione popolare. Anche Vittoria Laurenzano ha una tetraparesi spastica e potrebbe recuperare l'uso di una mano a New York, ma servono 100 milioni e il padre è un operaio in pensione, la madre casalinga. Il piccolo Juri Fabbri di un anno ha una gamba più corta, dovrebbe partire il 12 novembre ma il padre, disoccupato, non ha i 25mila dollari necessari all'operazione. La Caritas ha aperto un conto corrente postale di solidarietà n.219162 via Bolzano, Genova, «pro Fausto, Vittoria e Juri». L'on. Maccanico ha promesso una riunione con le regioni sui problemi che gli sono stati posti dalle famiglie per i contributi sanitari.